Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur · piazza caduti della montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 20° ○ massima 33°
Oggi il sole sorge alle 6,03 e tramonta alle 20,29

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA un estate in THEMA

Oltre 500mila romani sono partiti nel week-end Ma altrettanti sono rientrati tra ieri e domenica notte

È finito il mito vacanziero? Gli esperti assicurano «Nei prossimi giorni la capitale si svuoterà»

S. Giovanni: un fine luglio con un traffico quasi invernale. L'esodo, per il momento, è rinviato.

Contro esodo di fine luglio

Giornataccia per il traffico: il «maxi-esodo» è durato solo un giorno. La marcia verso le vacanze si è conclusa, tra ieri e domenica notte, con un grande rientro. 200 mila le automobili che erano uscite dalla capitale, 200 mila quelle rientrate. Secondo la Società autostrade, i romani si sono limitati a passare due giorni nei dintorni. Poi, di nuovo a casa. L'esodo, secondo gli esperti, è rinviato ai prossimi giorni.

CLAUDIA ARLETTI

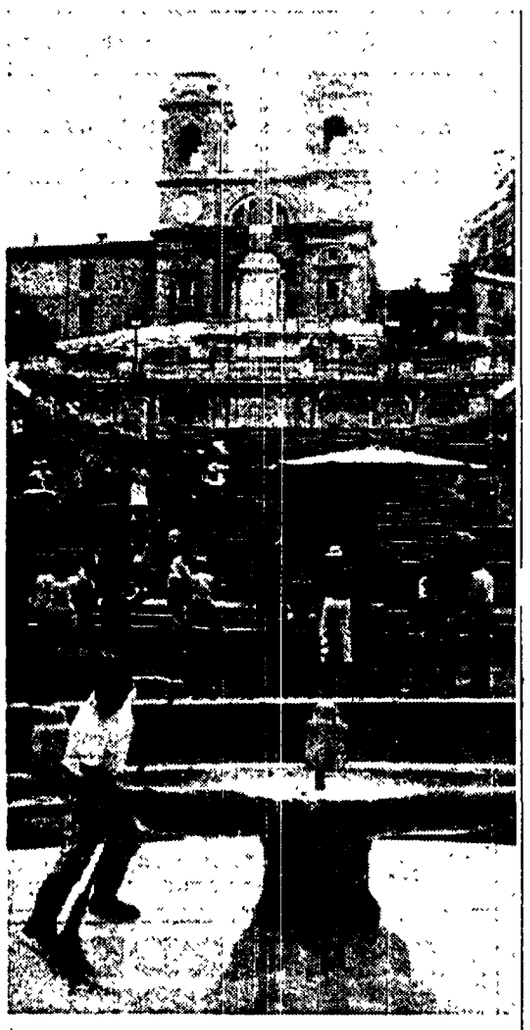
Fine di un mito. Che è successo alla lunga marcia verso le vacenze? È al maxi-esodo dell'ultimo fine-settimana di luglio? Roba che appartiene al passato. Stando alla Società autostrade e al traffico «invernale» di ieri mattina, le duecentomila auto, che hanno lasciato la città negli ultimi due giorni, si sono limitate a fare un giretto nei dintorni. Altro che quattro settimane di fila sotto il sole: i romani si sono messi in macchina, hanno pagato il pedaggio dell'autostrada e poi sono tornati in città. Due chilometri di auto, ieri mattina alle otto, premevano alle porte di Roma, bloccate sul raccordo neanche fosse il lunedì dopo l'Epifania.

I numeri, del resto, parlano chiaro: per 200 mila vetture che se ne sono andate – tra le 14 di venerdì e le 14 di ieri – 200 mila sono rientrate. Ma cos'è successo? Prima ipotesi: sono partiti quelli che staranno fuori in agosto e, contemporaneamente, sono tornati quelli che se ne erano andati all'inizio di luglio. Insomma, un passaggio di testimone. Tutto sbagliato, dicono sicuri gli esperti della Società autostrade, la verità è che i romani le vacanze sul serio non le hanno ancora fatte. E allora? Seconda ipotesi. Senza valigie ma con le pinne nel portabagagli, venerdì pomeriggio i romani hanno puntato su Sabaudia e Sperlonga. Domenica notte, erano già di nuovo tutti in coda. E ieri hanno ripreso a lavorare.

Il fenomeno, dicono sempre gli esperti, non è una cosa nuova. Già l'anno scorso era successo qualcosa del genere ma, a forza di gridare all'esodo, non se ne era accorto nessuno. Quest'anno, le cifre sono più chiare. Tra le 14 di venerdì e le 14 di ieri, sono uscite da Roma – passando per le barriere Ovest, Sud e Nord – 176 mila automobili: rispetto all'anno scorso, l'un per cento in più. Nelle stesse ore, hanno pagato il pedaggio per rientrare 175 mila veicoli: un travaso quasi perfetto, con una particolare: i rientri, l'anno scorso, erano stati l'otto per cento in meno. Sicchè, l'illusione delle strade semivuote e del pedone-padrone è durata proprio poco, giusto lo spazio di una domenica. Ieri mattina, trovare un parcheggio era già ridiventato un problema; attraversare la città, una torrida avventura. La circolazione, per quasi tutta la mattinata, è stata difficoltosa. Problemi, soprattutto, ci sono stati là dove sono in corso lavori stradali: sulla Salaria al chilometro 114,800, si è viaggiato a senso unico alternato; lungo l'Aurelia, una deviazione tra i chilometri 80 e 81 spediva gli automobilisti su una strada laterale; un'altra deviazione, sulla Casilina, bloccava gli automobilisti all'altezza del chilometro 12,500. L'A1 in direzione Cassino è stata chiusa per oltre un'ora dalle 14.50 alle 16 a causa di un doppio tamponamento che ha provocato una coda di auto lunga sette chilometri. Sotto il cielo plumbeo del pomeriggio, gli automobilisti hanno marciato per ore al rallentatore. Insomma, una giornataccia.

Ma, allora, quando andraanno in vacanza i romani? O, per vedere la capitale deserta, bisognerà attendere il giorno di Ferragosto? Srotolando sulle scrivanie i soliti tabulati zeppi di numeri, gli esperti della Società autostrade promettono che l'esodo, quello vero, ci sarà senz'altro il prossimo fine-settimana. Così, rieccoci con i consigli per lo spostamento. Una giornata buona per partire, dicono, sarà giovedì. Se non si vuole finire arrostiti sotto il sole del raccordo, bisognerà evitare a tutti i costi di mettersi in macchina tra venerdì e sabato. Torna accettabile – secondo le previsioni – ipotizzare di partire domenica pomenggio o lunedì mattina.

Così, dopo il 5 agosto, davvero a casa non ci sarà più nessuno. Purchè, tra ferie brevi, partenze scaglionate e domeniche a Sperlonga, anche questa volta il maxi-esodo annunciato non si riveli un bluff.



Per la Barcaccia di piazza di Spagna è tempo di maquillage

Passati i bagordi «mondiali» e le sfilate di moda, per la Barcaccia di piazza di Spagna è arrivato il momento del maquillage di mezza estate. Ieri mattina una squadra specializzata del comune, armata di stracci e scopettoni, ha provveduto a ripulire ben bene il fondo della storica fontana. Che dopo poche ore di lavoro, sotto gli occhi incuriositi di alcuni passanti, è stata restituita in tutto il suo splendore ai turisti e ai romani rimasti in città.

Protesta di Massimina e Città della Pieve: «Servizi smantellati»

Comunità terapeutiche al lumicino

Azzaro minaccia di chiudere la comunità di recupero per tossicodipendenti di Massimina. Lo ha denunciato la coop «Il Cammino», che ha vinto un bando nell'89, ma da dicembre non riceve più soldi. Dura accusa di Luigi Cancrini, pci: «Le strutture pubbliche vengono chiuse e i finanziamenti della nuova legge andranno ai privati». Battaglia, comunista, annuncia l'offensiva in Campidoglio.

DELIA VACCARELLO

«Lavoriamo dall'87 con il Comune di Roma per le comunità terapeutiche di Massimina e di Città della Pieve, dall'89 abbiamo vinto un bando pubblico, ma da dicembre non riceviamo una lira e tra giorni, secondo quanto affermato dall'assessore Azzaro, la comunità di Massimina verrà chiusa». Così Marco Rossi, psicologo della cooperativa «Il Cammino», ha denunciato, nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri a palazzo Valdina, lo smantellamento delle due strutture pubbliche di recupero per tossicodipendenti, messo in atto dall'assessore ai servizi sociali. «Un'operazione che svela i reali interessi di quanti hanno voluto l'attuale legge sulla droga – ha denunciato Luigi Cancrini, ministro ombra del Pci per la droga – Il caso di queste due comunità mostra cosa sta realmente accadendo nel paese: le strutture pubbliche di recupero vengono chiuse e i finanziamenti finiranno per andare alle imprese private. Comunione e liberazione ha vinto la battaglia per la punibilità e adesso vuole creare un'organizzazione monopolistica di questa forma di devianza». Denuncia forte anche contro il Campidoglio. «Roma gode in questo periodo di uno strano privilegio, i rappresentanti della cosa pubblica hanno il potere di fare e disfare nell'indifferenza della giustizia». Cancrini ha annunciato anche la costituzione di un «osservatorio» sull'applicazione della nuova legge.

Grande preoccupazione sulla destinazione dei fondi è stata espressa anche dalla parlamentare della sinistra indipendente Mariella Gramaglia. Mentre Augusto battaglia, consigliere comunale comunista, ha annunciato sul fronte delle comunità terapeutiche un'offensiva contro la giunta Carraro, simile a quella portata avanti per la delibera sull'assistenza domiciliare ai malati di Aids. In risposta alle denuncie de «il Cammino», Azzaro ha negato la professionalità degli operatori, dichiarando che un tossicodipendente assistito preso queste strutture costa 4 milioni al mese. Gli operatori hanno parlato invece di un milione e duecento mila lire, da ridurre in parte attraverso la vendita dei prodotti manufatti nella comunità. «Il Pci - ha aggiunto Azzaro – vuole continuare a dirigere questo sistema costosissimo e poco efficiente».

Che cosa significa chiudere la comunità di Massimina? «Da due anni seguo un programma per disintossicarmi dalla droga – ha detto Massimo F. – Sono stato fortunato, mi hanno accolto senza chiedermi una lira. E la professionalità? «Gli operatori di Massimina sono molto qualificati - ha detto Carlo Zerbetto, consulente del comune per le comunità terapeutiche - La comunità serve per accogliere i tossicodipendenti, per saggiarne le motivazioni. A cura ultimata, segue il programma di rientro. Una comunità terapeutica professionale non può fare a meno della fase di accoglienza». Azzaro intanto, come hanno rivelato gli operatori, non firma più le autorizzazioni d'ingresso, lasciando 20 posti inutilizzati. «Una situazione che suscita solo rabbia», hanno detto i responsabili delle due comunità, Massimo Nusca e Onofrio Casciani.

Il Comitato monumenti: «A Ponte Sisto rimanga il ferro»

Ponte Sisto deve essere restaurato mantenendo le sue strutture metalliche. Questo l'appello fatto dal Comitato dei monumenti moderni alla Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici e al Comune di Roma. «Questo ponte – hanno spiegato in una nota gli esponenti dell'associazione – rappresenta un'opera significativa del clima culturale e artistico del tempo nei confronti della quale non può passare una logica di restauro di «scarnificazione». Per quanto le strutture metalliche del ponte versino in condizioni critiche, è possibile comunque riprodurre per fusione e sostituire gli elementi lesionati». Il Ponte rinascimentale, le cui mensole ed i marciapiedi metallici furono concepiti nell'ottocento allo scopo di aggiungere due corsie pedonali al percorso impegnato da un forte traffico di carrozze, costituisce una delle rare testimonianze a Roma dell'applicazione del ferro alle opere di architettura e di ingegneria civile.

«Scandalo» delle mense Inchiesta archiviata

Archiviata. Dopo quasi due anni di indagini, e dopo le polemiche che accompagnarono lo «scandalo» dell'appalto delle mense scolastiche capitoline, costate le dimissioni all'ex sindaco Pietro Giubilo, il pubblico ministero Giancarlo Armati ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta giudiziaria sulla vicenda. Il sostituto procuratore, che ha dato corso all'istanza in base alle norme della recente legge 86 dell'aprile scorso, nel cui testo sono state introdotte le «modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione», ha perciò sollecitato l'archiviazione degli atti essendo ormai caduto il reato contestato, quello cioè di interesse privato in atti di ufficio. A ricevere la comunicazione giudiziaria per questa accusa nell'88, erano state, insieme a Giubilo, una trentina di persone appartenenti sia all'amministrazione pubblica che alle ditte appaltatrici, cioè la Cascina, la nuova Cascina, la Irs e la Cader. A provocare le indagini furono alcune denunce nelle quali venivano sollevati sospetti sulla regolarità nelle assegnazioni degli appalti per la distribuzione agli alunni delle scuole romane di migliaia di pasti.

Anziano muore a Maccarese travolto da un auto

Due incidenti mortali ieri a Maccarese e sulla via Cassia. Nel primo è rimasto ucciso un anziano signore, Antonio Tallon, di 81 anni che è stato travolto da un'auto, una Lancia thema, mentre attraversava la strada ieri pomeriggio verso le 17.30. L'incidente è accaduto in via Castel Sangiorgio, all'incrocio con via Campo Salino. Subito soccorso, per l'uomo non c'è stato niente da fare. L'altro incidente si è verificato al chilometro 26.500 della via Cassia. Nello scontro frontale tra una Fiat 127 guidata da Mario de Felice e una Fiat 1 guidata da Marcella Risoluti, è rimasta uccisa una donna di 42 anni, Clara Camacho Benvinda, di origine portoghese, che sedeva accanto al marito alla guida dell'utilitaria. La donna è morta sul colpo. L'uomo, invece, ne avrà per quaranta giorni.

91 appartamenti dello Iacp consegnati stamattina

Da tre anni erano alloggiate nel residence Valcannuta, sistemate alla meglio dall'amministrazione comunale. Questa mattina, su queste famiglie si aprirà finalmente uno spiraglio per una vita più «normale»: 91 di loro, tra le quali famiglie in graduatoria nel bando di aggiornamento uscito nel 1987, riceveranno, chiavi in mano, altrettanti appartamenti assegnati dallo Iacp nella zona di Lucchina (borgata Ottavia). «L'esperienza di Lucchina – ha commentato Massimo Pasquini della segreteria romana dell'Unione inquilini – è la dimostrazione reale di quanto sia possibile superare gli intoppi burocratici e contrastare la pratica di tenere gli alloggi finiti non assegnati per anni e anni». Da febbraio a oggi nella sola zona di Monte Mario–Ottavia sono state consegnate le chiavi di circa 200 alloggi.

Parco del Pineto La Lega Ambiente «Il Comune esegua gli espropri»

Un parco abbandonato, senza nessuna tutela, preda di continui incendi che ne stanno devastando il pregiato manto verde. L'associazione ambientalista "Italia Nostra" denuncia il disinteresse dell'amministrazione comunale per il parco del Pineto in via della Pineta Sacchetti. Ricordando i numerosi incendi di origine dolosa che negli ultimi giorni hanno distrutto numerosi ettari di bosco, in un comunicato sottolinea «il rinnovato attacco da parte dei proprietari delle aree che stanno inoltrando progetti alla XV e alla XIX circoscrizione per rientrare in possesso dei terreni. Se non ci sarà un esproprio dei 50 ettari occupati d'urgenza dal Comune entro l'aprile del 91, tutti i terreni dovranno essere restituiti alla società Sep (Torlonia–Sogene) con l'obbligo di pagare miliardi e miliardi di danni».

ADRIANA TERZO

Teatro di Roma Scaparro direttore fino a dicembre

Altri sei mesi, in attesa che il teatro di Roma navighi in acque meno agitate e che il commissario Franz De Biase ceda il posto ad un regolare consiglio d'amministrazione.Maurizio Scaparro sarà ancora direttore artistico all'Argentina, sino alla fine dell'anno, rinviando al '92 l'impegno a tempo pienopresso la sezione teatrale dell'Expo di Siviglia. Scaparro avrebbe dovuto lasciare il teatro a fine luglio, ma il commissariamento dell'ente ha favorito uno slittamento dei termini. Franz De Biase, infatti, ha affermato a più riprese di non intendere farsi carico della nomina di un nuovo direttore artistico, preferendo rinviare la decisione ai normali organi di governo.

Scaparro, che ha dato personalmente l'annuncio della proroga del suo incarico, firmerà anche i primi due spettacoli della prossima stagione teatrale: il «Miles gloriosus» di Plauto ad ottobre, prodotto dallo Stabile di Bolzano con Gianrico Tedeschi, e il «Pulcinella» di Roberto Rossellini e Manlio Santanelli, con Massimo Ranieri. Ci saranno poi due produzioni dell'Argentina, «La Mandragola» e «La grammatica della fantasia», e diversi spettacoli ospiti, «Edipo re» in coproduzione con «Veneto teatro», «La donna del mare» prodotta dal «Piccolo» di Milano, «Il Minotauro» da Praga e «Cronaca di una morte annunciata» da Siviglia.

Di fatto, quindi, Scaparro siglerà la prossima stagione dell'Argentina, dando tempo all'amministrazione capitolina di decidere sulle sorti del teatro. Ad ottobre scade ufficialmente il mandato del commissario, che nelle intenzioni della giunta, dovrebbe assicurare il riassesto economico dell'ente, gravato da un deficit miliardario. Il passaggio successivo, una volta appianato il buco nel bilancio, dovrebbe essere invece la trasformazione del teatro, che formalmente è ancora un ufficio del Comune, in ente morale.

Sulla valutazione di impatto ambientale si «dissocia» un commissario

Mega-discarica di Ponte Galeria Disaccordo tra i tecnici

Adesso, sulla mega-discarica per i rifiuti tossici che dovrà essere realizzata a ponte Malnone, si sono divisi anche i tecnici. Uno dei componenti della commissione per la valutazione di impatto ambientale (che aveva già dato parere favorevole) ha sostenuto che «il progetto non può essere ritenuto compatibile». Una presa di posizione che potrebbe rimettere tutto in discussione.

GIANNI CIPRIANI

Dopo le polemiche e le proteste degli abitanti, sulla mega-discarica per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi di Ponte Malnone, attigua a Ponte Galeria, si sono divisi anche i tecnici. Infatti dopo che la commissione della «via» (valutazione di impatto ambientale) del ministero dell'Ambiente aveva dato parere favorevole per la piattaforma polifunzionale per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi e speciali a Roma proposta da «Sia», «Iacorossi» e «Soliroc», uno dei componenti della commissione, si è dichiarato contrario. Intanto ieri sera i consigli delle Circoscrizioni XVI e XV si sono riuniti per affrontare il tema della mega-discarica e del suo impatto in quella zona.

Alessandro Coccia, il commissario, ha sostenuto che «il progetto non può essere ritenuto compatibile, non esistendo margini residui di tollerabilità ambientale, sia dal punto di vista della salute pubblica sia dal punto di vista della tutela ambientale». Un parere che potrebbe rimettere in discussione la decisione della commissione. «Occorre una valutazione di impatto ambientale – ha detto Paolo Mondani, responsabile ambiente della federazione comunista romana – che non tenga conto, come quella realizzata dal ministero, di un signolo sito, ma di tutti i fattori di inquinamento che esistono nell'area. Non si capisce poi perché tutto debba essere concentrato in quella zona, che è già molto provata. Gli impianti, a nostro avviso, devono essere delocalizzati».

La commissione «via» ha comunque condizionato la realizzazione dell' impianto a 16 «prescrizioni». L'impianto, che avrà un costo di investimento di 130 miliardi, secondo i progetti, verrebbe realizzato con due tecnologie: per l' impianto di incenerimento la tecnologia «Ibi», per i trattamenti e l'inertizzazione la tecnologia «Sipacsa». I rifiuti sarebbero invece trattati con vapoincenerimento e incenerimento con trattamento chimico, fisico, biologico e con inertizzazione.

Con il nuovo impianto dovrebbero esseresmaltite 150 mila tonnellate all'anno di rifiuti industrnali e il tutto dovrà essere realizzato entro un tempo massimo di 24 mesi dalla concessione dei permessi. L'area che dovrebbe essere occupataè di 9 ettari. Secondo le previsioni del piano regionale di smaltimento del Lazio, i rifiuti da trattare nella regione sono poco più di 2 milioni di tonnellate all' anno. Il luogo prescelto per la realizzazione dell'impianto polifunzionale, come detto, è Castel Malnome a ridosso dell'impianto di smaltimento di rifiuti urbani di «ponte Malnome» nell'estrema periferia della capitale. Lì le opere già realizzate sono: la raffineria Roma, lungo la via di Castel Malnome, la discarica di «rsu» di Roma diMalagrotta e gli impianti dell'azienda municipalizzata (Amnu) di Roma. Le opere invece ancora in fase di progettazione sono: la piattaforma polifunzionale di «rtn» (rifiuti tossici e nocivi) proposta da giovi-colari, la piattaforma polifunzionale per «rtn» presentata dall'ecodeco. Un terzo impianto polifunzionale di termodistruzione per «rtn» proposta dall' Amnu di Roma e le discariche per rtn.

Nel «Parco della Primavera» vincoli a tutto verde contro cemento selvaggio

Vogliono solo il verde a viale della Primavera. I consiglieri della VII Circoscrizione chiedono al Comune di vincolare tutta a verde l'area, assediata dal cemento di Casilino 23, di Centocelle e da quello previsto dallo Sdo. Per l'istituzione del «Parco della Primavera» 5 mila cittadini hanno firmato una petizione: soltanto 2 metri di verde a testa, di mattoni non ne vogliono più.

Un parco tutto verde per viale della Primavera. Niente cemento, neanche per servizi pubblici. Lo propone il consiglio della VII circoscrizione in sintonia con oltre 5 mila cittadini che hanno firmato una petizione che chiede l'istituzione del parco. In un ordine del giorno approvato il 19 luglio scorso, la circoscrizione chiede la modifica dei vincoli ambientali riapposti dal Comune sull'area della VI circoscrizione prospiciente viale della Primavera, «assediata» dai palazzoni di Casilino 23, dalla massa di cemento di Centocelle e dalle future edificazioni dello Sdo. La recente delibera della giunta capitolina di riapposizione dei vincoli ambientali, prevede per la zona la destinazione a verde e servizi. I consiglieri della VII circoscrizione chiedono invece che tutta la zona sia destinata solo ed esclusivamente a verde. L'unica eccezione che l'ordine del giorno prevede, è una strada e gli uffici circoscrizionali. Il verde di viale della Primavera è l'unico «polmone» per gli abitanti della zona. Nel documento approvato dalla circoscrizione si fa notare che a ridosso di quell'area dovranno sorgere, uffici e servizi dello Sdo. Prevedere edificazioni con lo stesso tipo di destinazione sarebbe quindi assurdo.

La fame di verde della zona è riconosciuta dallo stesso Ufficio studi e programmazione del Comune. In una relazione del 1987, per ciò che riguarda la VI Circoscrizione, con i suoi 163 mila abitanti, il fabbisogno di verde, secondo i parametri fissati dalla legge, è di 146 ettari. Ad ogni abitante ne spetterebbero 9 metri quadri. Ma il verde di cui può usufruire ogni cittadino è una miseria: 2 metri e dieci centimetri a testa. Per gli abitanti della VII Circoscrizione la situazione è migliore, ma di poco. Il verde pro capite è di 4 metri e 11 centimetri. Nell'ordine del giorno si fa anche notare che la realizzazione dello Sdo prevede l'eliminazione di alcuni impianti sportivi presenti nel territorio. Un motivo in più per chiedere la nascita di un parco, con verde attrezzato e impianti sportivi, che tenga alla larga mattoni e cemento.